

# ZIMÓN E ZIME DE CAIÀDA

## 2. PARTE

Pietro Somavilla  
Sezioni di V. Zoldo e  
Belluno - GISM

Giuseppe Nart  
Sezione di Belluno

Giovanni Battista  
Pellegrini

**N**ota redazionale: il testo che segue è continuazione e completamento di quello pubblicato, con lo stesso titolo e redatto dagli stessi Autori, nel precedente fascicolo (primavera-estate 2009) della nostra rassegna.

### 6. FORZELA DEL GRAVEDEL 1713 m

Le *Sèle del Gravedèl* (il nome origina da un pendio ghiaioso del versante settentrionale, presso l'omonima Casèra), successione di lievi ondulazioni lungo la cresta spartiacque, ricordano il Zimón con le Zime de Caiàda. Dal crinale, in genere piuttosto ristretto e percorso da una traccia di sentiero utile per l'accesso al Zimón, discendono a NE pendii fittamente boscosi di conifere verso i canali del Rui Maór e Val Taò; a SO residui pendii erbosi, un tempo dedicati allo sfalcio e oggi aggrediti dalla vegetazione, si alternano ai salti di caratteristiche turre formazioni rocciose (*I Campanii* = Campanili). Vale anche qui la raccomandazione di non avventurarsi fuori dai sentieri descritti. Il valico escursionistico più agevole, tra Caiàda e il Canàl del Maè, è l'insellatura 1713 m posta all'estremità NO della cresta, dove passa il sentiero C.A.I. n. 529.

### 6.a. DA CAIADA (PIAN DE LE STELE 1157 m)

Dal *Pian de le Stele* 1157 m, passando a fianco degli edifici della *Casèra de Caiàda* (fontana), si sale verso N per ripida strada da trattori, a lungo, nel bosco d'alto fusto. In corrispondenza delle numerose deviazioni ci si lascia guidare dai radi segnava e dall'orientamento a settentrione. A q. 1350 c., uscendo dal bosco, si traversa l'impluvio ghiaioso (*Al Strèt*) di un ventaglio di canali, portandosi in destra idrografica. Piegando a sin. (NO), si prosegue per sentiero (segn. CAI 529 e A.V. n. 3), nel fondo di un avvallamento. A q. 1500 c. se ne esce a sinistra (S) salendo sotto rocce ad un pendio erboso tra i larici 1540 c., per il quale ci si porta presso il crinale meridionale 1560 c. dell'ampio bacino sotto le *Sèle* (sopra e ad O della q. 1503 IGM; ore 1; di qui si diparte, verso O, su una banca erbosa sotto alti dirupi, l'it. 7.a). Con una giravolta a destra, si rientra nel vallone erboso all'estremità meridionale del bacino, e per il fondo di questo si raggiunge l'amena sella verde del *Pra Liss* 1650 c., a SE della q. 1788 m (magnifici vecchi larici sull'adiacente crinale, panoramico sulla foresta di Caiàda; ore 0.15). La traccia ora si dirige a N, in moderata salita per radure tra i mughi, sul pendio ad Est del crinale (in alto, q. 1781-1756), fino alla depressione della *Forzèla del Gravedèl* 1713 m sulla lunga cresta che collega le Zime de Caiàda al Zimón (ore 0.25; ore 1.40).

### 6.b. DA TAÒ, PER LA CASERA GRAVEDEL

Ai casolari di *Taò* 900 m c., posti al limite superiore di un vasto ripiano della sponda del Maè, destinati un tempo alle attività dell'agricoltura di montagna ed oggi alle residenze estive, si può giungere in auto, con la rotabile che da *Soffrànco* si interna nella *Val del Grisòl*, la attraversa sul *Pont de Pièra* 667 m, e poi ne fuoriesce elevandosi nel versante destro idrogr., fino a portarsi, alta rispetto al fon-

do, nel versante destro del Canàl del Maè (*Rizàpol*). In alternativa, si può salire a piedi da *Soffrànco* per una buona mulattiera nei pressi dello sperone spartiacque tra *Grisòl* e *Maè*.

A *Taò* si può salire anche da *Igne*, traversando il *Canàl del Maè* sulla passerella pedonale presso la SR 251. Seguita la rotabile in destra Maè fin oltre il ponte sul *Rui Pizol*, si prosegue per buona mulattiera (segn. CAI 529 e A.V. n. 3) che si eleva in dir. O, valicando il corso del *Rui Maór*. Si può anche, raggiunta la sella presso alcuni edifici diroccati posti a S della q. 701, seguire una pista forestale tracciata sul crinale alla sinistra idrogr. del *Rui Pizol* e poi in quota attraverso la *Costa da l'Èghe* e la *Costa Culàz*, oltrepassando gli interposti corsi del *Rui Maór* e della *Val Taò*. Presso l'edificio ristrutturato sul poggio più elevato 984 m, ha inizio un buon sentiero (ancora segn. CAI 529 e A.V. n. 3) in dir. SO che risale con moderata pendenza le radure di un costone alberato. In alto si volge a S e poi SE, ripidamente in una faggeta dal fondo morbido (*Riva del Moro*), raggiungendo lo splendido ripiano di pascolo 1460 m della *Casèra Gravedèl* (l'edificio, ristrutturato dai cacciatori di Longarone e dedicato alle vittime del *Vajónt* e dei cacciatori della riserva deceduti, è dotato di stufa a legna e attrezzi da cucina; acqua dalla fontana adiacente; nel sottotetto 4 letti con coperte; ore 1.15). Dal margine superiore del pascolo, il sentiero sale brevemente a N e poi compie una lunga ansa ad O, per aggirare un salto di roccia; risalito uno slargo da valanga, e valicata con lieve contropendenza una selletta, raggiunge la depressione 1713 m della *Forzèla del Gravedèl* (ore 0.45; ore 2).

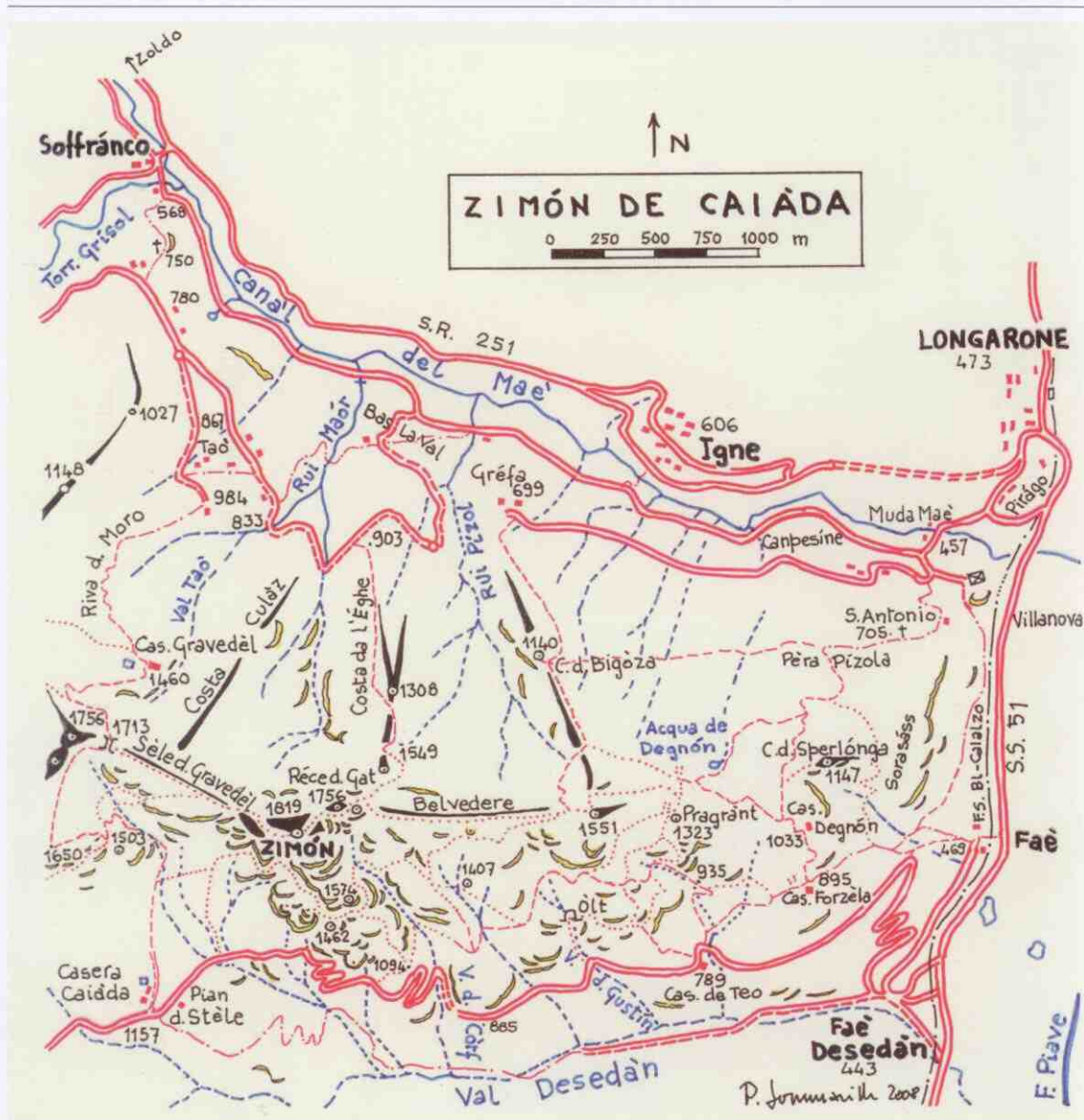
### 6.c. DA GRISOL DE ÉNTRO, PER COSTA FIORIN E LA CASERA GRAVEDEL

Dal bivio 680 m c. per la *Val dei Róss* (posteggio auto), si prende la strada forestale della *Val de le Grave de S. Marco* (dir. S). Circa 100 m dopo il primo ponte (*Pont de Podenzó* 700 m c.) si lascia la strada 720 m c. e si risale (dir. E) alla meglio, per scarse tracce sul pendio sconvolto da frane e grandi alberi schiantati, il basamento della costa alla destra idrogr. della *Val del Stuàt* (*Rui de Fórca* sulle carte; alcuni tagli indirizzano il percorso). Sulla dorsale, a q. 830 c., si ritrova un evidente largo sentiero.

[Nota: si deve trascurare l'accesso, indicato nella carta IGM-Tabacco, che dalla rotabile, poco prima del *Pont de Podenzó*, si abbassa a traversare la *Val de le Grave de S. Marco*; infatti il ponticello non esiste più e non vi è traccia del segnava CAI 572].

Per un tratto, fino a q. 930 c., si segue l'evidente sentiero. A questo livello si incontra una larga piazzola semicircolare trasversale: a sin. (dir. ENE), una traccia in piano si dirige verso *Rizàpol*; a destra (dir. SE), un sentiero scende moderatamente al fondo della *Val del Stuàt*, presso il doppio scivolo di una cascata. Si prosegue (dir. E) per la dorsale (*Costa Fiorin*), senza un vero e proprio sentiero, ma su terreno sgombro da bassa vegetazione, nel sottobosco di alti faggi e conifere (attraenti squarci panoramici verso il Circo del *Fontanón*), mentre la pendenza si va gradualmente attenuando. Qua e là, ruderi e resti di teleferica. Oltrepassato un avvallamento c. 1250 m, si incontrano varie tracce che, a partire da q. 1300 c., deviano a sinistra rispetto al dislivello del costone. Seguendole (sempre dir. E) in lieve ascesa, si aggira una costa secondaria in corrispondenza di una piazzola 1330 c. e si raggiunge un ripiano 1350 c. di bosco rado d'alto fusto su un macereto di grandi massi. Qui il sentiero si perde ma non vi sono difficoltà a continuare la traversata, più o meno in quota sul pendio sgombro da bassa vegetazione, fino ad incontrare, presso la *Riva del Moro*, i segnava del sentiero CAI 529, poco sotto la *Casèra del Gravedèl* (ore 2.30).





7.  
**ZIME DE CAIADA 1756 - 1781 - 1788 - 1796 - 1728 - 1756 - 1828 - 1850 - 1823 m**

L'arco della piccola catena di guglie e torri, spesso rivestite d'erba e mughì, compreso tra i valichi tradizionali della Forzèla del Gravedèl e della Forzèla Col Torónt, separa la conca di Caiada dalla Val del Grisól. All'aspetto prevalentemente rupestre del versante SE si contrappone quello selvoso degli alti bacini di Pescòrs e del Rui de Fórca.

Due sentieri, fondamentali per l'escursionista, si sviluppano parallelamente all'andamento della catena, sui versanti contrapposti. Il crinale spartiacque può essere scavalcato in corrispondenza di forcelle di cresta minori, conosciute un tempo da pastori e cacciatori.

Nel corso delle ricognizioni effettuate sono stati individuati i seguenti percorsi principali, che mettono in comunicazione i sentieri di traversata lungo le pendici sud-orientali (v. it. 7.a, il sentiero delle iscrizioni) e nord-occidentali (v. it. 7.b):

— per la sella a NE della q. 1788 (tra questa e la q. 1781). Si tratta di un vero e proprio sentiero, indicato anche in alcune edizioni del Foglio 24 della Carta Tabacco. Il tracciato è descritto con l'it. 7.b;

— per la selletta di cresta tra le q. 1728 e 1828. Il transito è relativamente agevole, ma l'itinerario complesso, nella parte alta. Dal bivio di *Pra de Cavàl* 1196 m, si sale senza via obbligata (dir. NO) circa lungo la massima pendenza, e con inclinazione gradualmente crescente, dapprima nel bosco misto d'alto fusto, poi nella faggeta. A q. 1550 c. si interseca l'it. 7.a, presso una roccia affiorante. Di qui, conviene tenersi alla sinistra idrogr. del canale che scende rasentando l'affioramento roccioso. Si sale, così, faticosamente ma senza difficoltà, per labili tracce. A q. 1630 c. ci si affaccia sul bordo del canale, dal fondo ora roccioso; in alto, si nota una torre rocciosa, propaggine settentrionale della q. 1828. Non entrare nel fondo del canale (che, con salti non facili, pure conduce, a S della torre, ad una forecchetta secondaria oppure ad un promontorio 1700 c. affacciato sul Pian de



Caiàda) ma proseguire per il costone boscoso in sinistra idrogr. (alcuni ometti guidano). Usciti infine dalla faggeta, si seguono, in un corridoio tra i mughi, ripide evidenti tracce di camosci (dir. O), aggirando a destra la torre rocciosa e raggiungendo il crinale spartiacque in corrispondenza di una selletta 1750 c. a forma di caratteristica trincea sovrastata da un alberello di sorbo (*melèstro*), sopra e a Sud rispetto alla forcella da cui origina un precipitoso franoso canalone diretto ad Ovest (ore 1.30; il luogo e il panorama, dal punto di vista posto al piede di adiacenti grandi larici, sono alquanto interessanti e suggestivi). Per accedere alla selletta dal versante nord-occidentale, si lascia il sentiero di traversata (it. 7.b) in corrispondenza di "uno spiazzo erboso 1680 c., posto ad O della q. 1828". Di qui una evidente traccia di camosci sale in dir. NE ad alcuni grandi larici emergenti dal pendio; prendendo progressivamente quota, si attraversano canalini ghiaiosi superficiali e le interposte costole baranciose; tenendosi presso le rocce della soprastante q. 1828, e infine per ripidi verdi (a destra del "punto di vista posto al piede di adiacenti grandi larici"), si raggiunge la selletta (ore 0.20).

— per la *Forcella del Frate*. È, questa, l'intaglio 1720 c. alla base meridionale della caratteristica torretta (*Il Frate* è nome valligiano, quanto mai appropriato; salita da Silvio Feltrin *Lote*, Giuseppe Feltrin *Veiorèi*, Mauro del Vesco *Sépa* e Gigino Feltrin *Bia*, tutti di Fortògna, nel luglio 1988; sulla vetta era stata fissata una palla di acciaio inossidabile con i nomi degli scalatori, poi colpita da un fulmine; difficoltà alpinistiche), ben visibile dal Pian de Caiàda, accostata alla quota di cresta 1823 Nord. Un facile canale vi sale da SE, senza una traccia ben definita, con pendenza gradatamente crescente, prima nel bosco d'alto fusto, poi in una faggeta e, infine, per verdi e rada vegetazione di mughi (ore 1.30 c. dal bivio di Pra de Cavàl). L'accesso dal versante nord-occidentale avviene per uno stretto e ripido canale (non difficile; pochi minuti); vi si entra dalla sinistra idrografica, abbandonando la traccia dell'it. 7.b a q. 1690 c., per cengia sotto roccia.

— per la *Forcella 1740 c. della cima 1823 Sud*. Anche questo è un valico piuttosto agevole, posto alla testata di un ampio canale, in basso boscoso e in alto prativo, che vi sale da SE. Dal sentiero delle iscrizioni (v. it. 7.a), presso la base meridionale 1505 c. dei dirupi della q. 1810 (nei pressi dell'iscrizione n. 4), si risale diagonalmente a destra (NE) l'ampio canale, lungo evidenti tracce di camosci nel bosco; giunti sotto le rocce della sponda sin. idrogr., le si costeggia per breve tratto. Usciti dal bosco, su per ripido pendio erboso, senza difficoltà, alla ampia sella, posta immediatamente ad O della q. 1823 Sud (ore 0.40). Sul versante NO, il sentiero di traversata (it. 7.b) transita pochi metri sotto la forcella, separato da un agevole canale.

Altri valichi secondari sono descritti con la salita alle vette (v. 7.c).

## 7.a. IL SENTIERO DELLE ISCRIZIONI

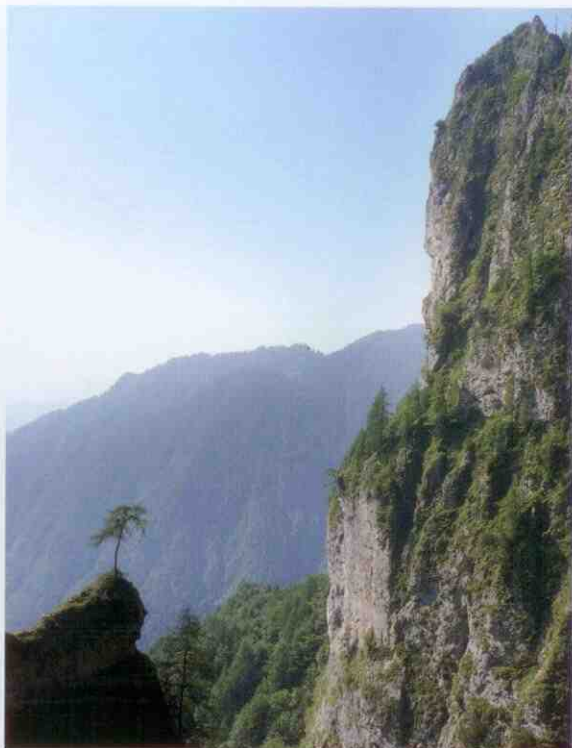
Percorso di grande fascino ambientale.

*Lo sfruttamento del bosco di Caiàda, un tempo dominato dalla presenza del faggio e solo in parte da conifere quali l'abete bianco, l'abete rosso, il larice e il pino mugo, si è protratto per circa un millennio: i passaggi di proprietà che ne hanno scandito la vita vanno dai vescovici di Belluno, attorno all'anno 1000, al Monastero dei SS. Gervasio e Protasio, per passare poi alla Serenissima e all'impero austro-ungarico. Diversamente dai "boschi da reme", quali il Cansiglio, i tagli in Caiàda avevano soprattutto finalità di produzione di carbone: si pensi che in epoca napoleonica (1812), oltre 20.000 faggi del bosco di Caiàda vennero abbattuti a tale scopo.*

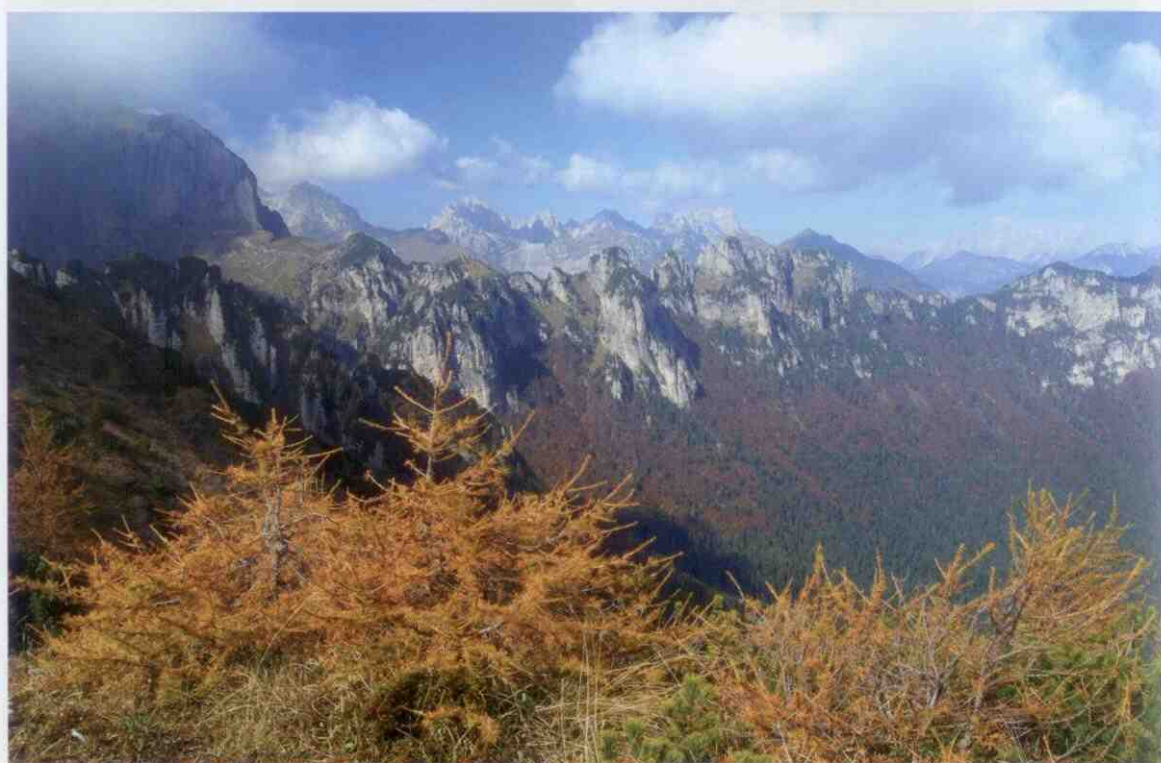
*Sotto le Zime di Caiàda, alla base delle prime balze di roccia, si possono vedere una serie di iscrizioni numerate in ordine progressivo (ritrovate in parte fino al n. 8). Si tratta della prima confinazione, avvenuta nel 1868, dopo l'annessione del territorio all'Italia (1866), a seguito dell'inserimento della foresta nel demanio del Regno, alcuni anni prima di quella del Cansiglio, e riportata poi nel primo inventario forestale italiano nel 1870, per una superficie complessiva di 448 ettari.*

*Tracce di quella che fu probabilmente l'ultima confinazione veneziana del 1738, si possono osservare accanto alla confinazione numero 3 (del 1868). Sopra la data sono riportate le iniziali MD del rettore Marin Donà: forse ve ne furono altre ancora, anche se certo Caiàda non godeva delle attenzioni riservate al Cansiglio. (Inf. di L. Celi).*

Dal *Pian de le Stèle*, si segue l'it. 6.a fino a q. 1560 c., dove il sentiero compie una "giravolta a destra" presso il crinale meridionale dell'ampio bacino sotto le Sèle (sopra e ad O della q. 1503 IGM; ore 1). Girato l'angolo, in dir. OSO si traversa, nel versante che guarda la









conca di Caiàda, al piede di alti salti di roccia gialla, per tracce nell'erba alta (*I Landri de le Fède*, anfratti con numerosi ruderi). Con-tornato in discesa (c. 30 m) un primo sperone roccioso, si risale sotto anfratti, si traversa un avvallamento erboso (ripida loppa) e si aggira per stretta lista (passo esposto) un secondo sperone roccioso. Al di là, una ampia cengia rocciosa sotto roccia e poi tracce nell'erba portano al fondo di un canale. Anziché risalirlo (condurrebbe, in breve e senza difficoltà, alla sella del Pra Liss 1650 c. dell'it. 6.a), lo si traversa (dir. O), portandosi alla base di un salto ripido. Con breve risalita (dir. SO), si gira un promontorio 1620 c. sotto le gialle strapiombanti rocce di un torrione (a SE della q. 1796). Una buona cengia, caratteristico corridoio tra la parete e una barriera di mughi, traversa in quota ad una costa con larici e abeti, poi scende dolcemente e facilmente a semicerchio tra alti salti e risale brevemente a un colletto 1600 c. (il luogo è molto bello, con anfratti e ricoveri di camosci). La traccia prosegue (dir. SO) nel bosco (dapprima di abeti, poi di faggi), abbassandosi gradatamente e traversando numerosi solchi vallivi superficiali; talvolta è ben evidente, nei tratti obbligati, altre volte è di difficile riconoscimento ed occorre fare attenzione ai rami tagliati. Ove si accosta alle rocce soprastanti spesso si ritrovano, incise abilmente nella roccia, scritte di significato confinario, tra proprietà: accanto alla data (in genere, anno 1868, due anni dopo l'annessione al Regno d'Italia), compare un numero d'ordine (fino al n. 8, ma non tutte le iscrizioni sono state rintracciate); particolarmente notevole l'iscrizione posta all'estremità SO della catena delle Zime de Caiàda, nei pressi del promontorio boscoso 1505 c. a S della q. 1810 e dei caratteristici grandi anfratti con ruderi del *Landro de Pagnòca* (soprannome della famiglia De Nes di Fortògna), la quale riporta anche la data 1738 (confina-zione della Repubblica di Venezia; sulle rocce sono visibili anche numerose firme di visitatori, risalenti fino alla seconda metà del 1800). Dal promontorio detto ci si abbassa verso S per dosso boscoso e poi per buon sentiero, incontrando presso il "costone 1430 c." l'it. 8.a (ore 1.30; ore 2.30).

**Variante.** Dalla sella del Pra Liss 1650 c. (v. l'it. 6.a), si scende per zolle erbose (dir. O) sotto le rocce (in alto, la q. 1788) nel versante destro di un ripido vallone; se ne traversa il fondo 1620 c. per traccia segnata dai camosci, e si continua oltre un boschetto di faggi, calandosi poi per un salto esposto di erbe e roccette (difficile, soprattutto in discesa). Qui si incontra l'it. precedente, nel punto in cui risale ad aggirare "un promontorio 1620 c. sotto le gialle strapiombanti rocce di un torrione".

## 7.b. SENTIERO DI TRAVERSATA DEL VERSANTE NO

Percorso di grande fascino ambientale. Nella prima parte, da Forzèla Col Toront alla torretta angolare 1645,5 CTR (ad O della q. 1756), si svolge in ambiente scosceso, dirupato, con saliscendi tra i mughi per adattarsi all'aspra morfologia del terreno; il panorama si rivolge soprattutto al versante settentrionale del Pèlf. La seconda parte si svolge in ambiente pastorale, su pendii erbosi dolci o nel bosco d'alto fusto (faggi e conifere); il sentiero è largo ed agevole, con pendenza moderata e costante; occorre tuttavia, in alcuni punti, prestare particolare attenzione a non perdere la traccia.

Da *Forzèla Col Toront* giù per breve tratto verso Pescòrs. Al bivio 1740 c. ci si dirige a destra (N), inizialmente in quota oltre alcune radure, tornando presto e momentaneamente sulla affilata cresta spartiacque tra il Desedàn e il Grisòl. L'evidente traccia rasenta ad Ovest le rocce della q. 1823 Süd. Seguono una lenta progressiva discesa fino a q. 1640 c. (sempre dir. N; splendidi ambienti e panorami), una brusca risalita a q. 1680 c. (per aggirare i basamenti delle q. 1823 Nord e 1850) e un traverso in quota (si oltrepassano alcuni canali) per raggiungere uno spiazzo erboso 1680 c., posto ad O della q. 1828 (ore 1.15). Di qui, trascurata una invitante traccia di camosci che sale a sinistra della massima pendenza (NE; essa conduce alla selletta di cresta tra le q. 1728 e 1828), si scende rapidamente e malagevolmente a traversare 1660 c. il profondo fosso franoso tra le q. 1756 e 1828.

Sull'altro versante, con qualche saliscendi tra i mughi sul ripido pendio, si raggiunge la sella 1640 c. che stacca la torretta dal cappello boscoso 1645,5 CTR. Girata la costa, cambiano ambiente, pendenza e vegetazione. Si scende ora moderatamente in dir. NE (in corrispondenza di un boschetto di faggi, prossimo alla sella, è necessario tenersi alti, seguendo sbiadite segnalazioni rosse, e porre attenzione a non smarrire il sentiero). In vista della radura con erbe alte e dei ruderi della *Casèra Rui de Forca* 1532 m. occorre tenersi al limite superiore del pascolo, per ritrovare il sentiero presso canaletti ghiaiosi superficiali (ore 0.30). Proseguendo in dir. NE in moderata salita, si aggira la



**In apertura:**

■ Il profondo solco dell'alta Val dei Còrf.

**A pag. 203:**

■ Sotto il pinnacolo sprofonda la Val dei Còrf (it. 5.d).

■ La conca e la Torre di Pescòrs.

**A fronte:**

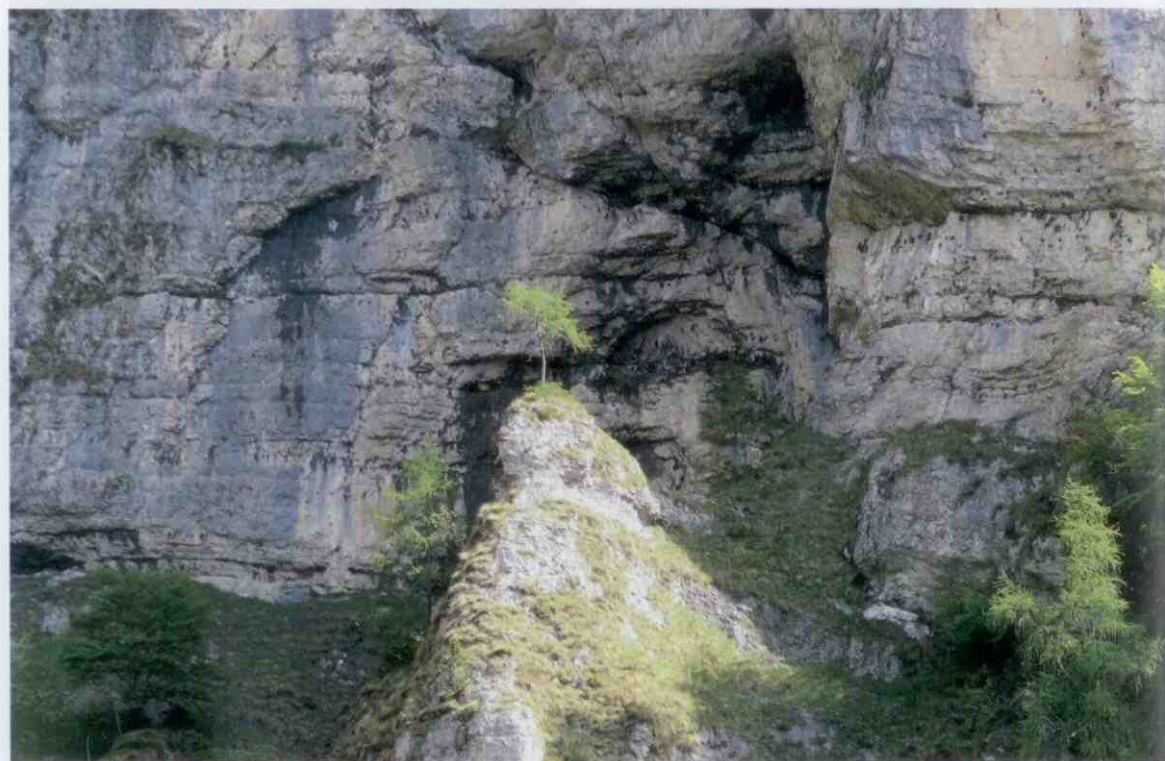
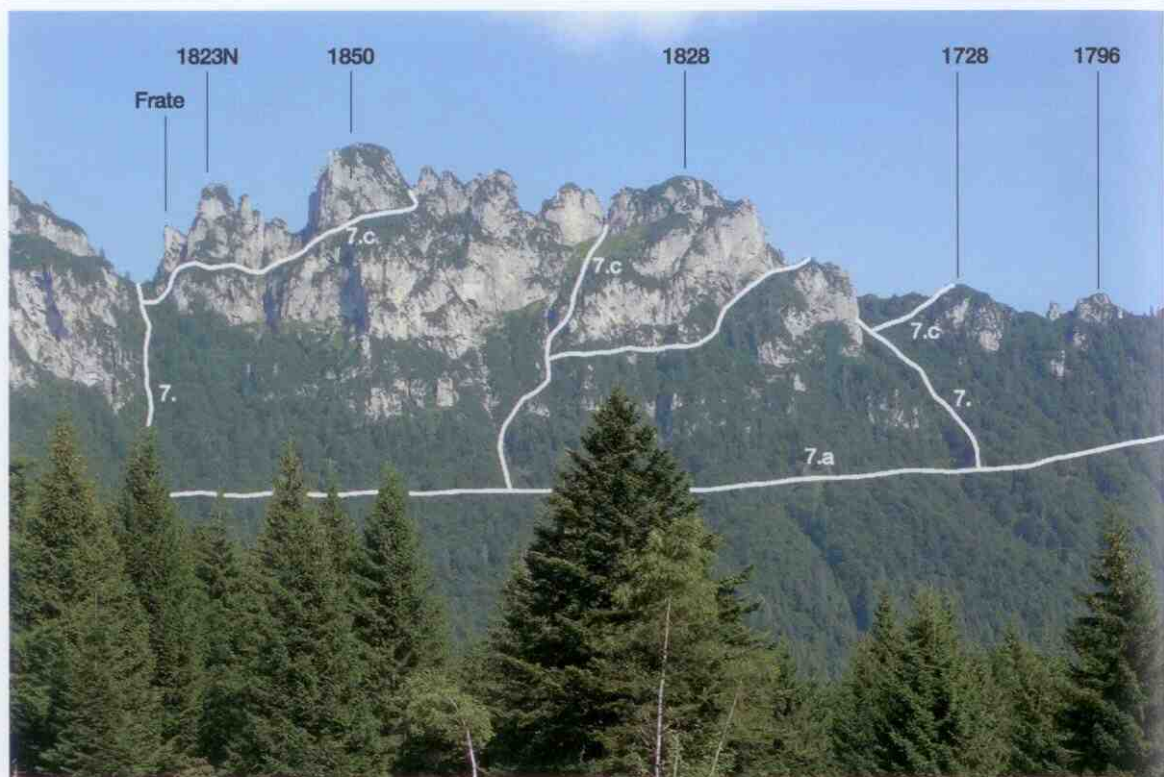
■ La conca di Caiàda.

■ La piccola catena delle Zime de Caiàda, dal monte Zervói (S); sullo sfondo le Dolomiti di Zoldò e del Cadore. (foto L. Nardin).

**Sopra:**

■ Sosta presso il caratteristico pinnacolo (it. 5.d).







pendice della q. 1796 (della quale si sfiorano le rocce). Poco oltre, per raggiungere direttamente il Pian de Caiàda (Pian de le Stèle), occorre individuare, presso una caratteristica rupe emergente al disopra del sentiero pianeggiante, una traccia che sale in dir. SE (segni rossi sulla roccia). Questa traccia, in passato un vero e proprio sentiero, largo e ben disegnato, sale in breve ad una selletta 1730 c. della dorsale spartiacque, posta a NE della q. 1788; poi scende tra i mughi nel versante opposto ad incontrare il percorso dell'A. V. n. 3 presso il limite settentrionale della sella del Pra Liss 1650 c. (ore 0.30; v. it. 6.a).

Per raggiungere invece Casèra Gravedèl, si prosegue in direzione NE e poi N, in moderata discesa, attraversando alcuni canali alla testata del bacino del Rui de Fôrca (il percorso si svolge ad una quota inferiore di quanto indicato nella Carta Tabacco); scavalcato un crinale boscoso presso la q. 1609 (fin qui, radi e sbiaditi segni rossi sulla vegetazione), si volge a SE passando presso la presa dell'acquedotto di Cas. Gravedèl e incontrando ben presto il sentiero (segnavia dell'Alta Via n. 3) che da questa sale alla Forzèla del Gravedèl.

## 7.C. SALITE ALLE VETTE

Un agevole panoramico sentierino, spesso tra i mughi, corre lungamente, con modesti dislivelli, presso il crinale spartiacque tra Caiàda (Desedàn) e Val del Grisol, nel tratto tra la Forzèla del Gravedèl 1713 m e un intaglio 1680 c. tra le q. 1796 e 1728. Tutte le vette quotate, in questo tratto, nella carta Tabacco (q. 1756, 1781, 1788, 1796), sono facilmente raggiungibili. La più caratteristica 1781 m, in forma di torretta rocciosa con sommità tabulare piana erbosa, punto panoramico eccellente, richiede una breve arrampicata finale nel versante occidentale.

Note. Dall'intaglio tra le quote 1796 e 1728, dove la cresta si fa più impervia, la traccia tagliata si abbassa ripidamente a NO, per un canale, alla radura che ospita i ruderi della Casèra Rui de Fôrca; sull'altro versante si può scendere (direz. S), prima per mughi e poi per un bosco di faggi, ad incontrare la traccia dell'it. 7.a.

Questo sentiero, frequentato dai cacciatori prima dello spostamento del confine del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi dalle pendici della foresta di Caiàda allo spartiacque, è uno dei più attraenti istruttivi e panoramici itinerari del territorio.

### Alla quota di cresta 1728.

Si può giungere lasciando la traccia che conduce alla selletta tra le quote 1828 e 1728 (v. 7.) in corrispondenza della base 1660 c. del "corridoio tra i mughi"; salendo verso destra obliquamente il pendio (direz. N), prima tra i faggi e poi tra i mughi, si tocca la sella a SO della punta. Di qui, per tracce sulla cresta, alla piccola vetta baranciosa.

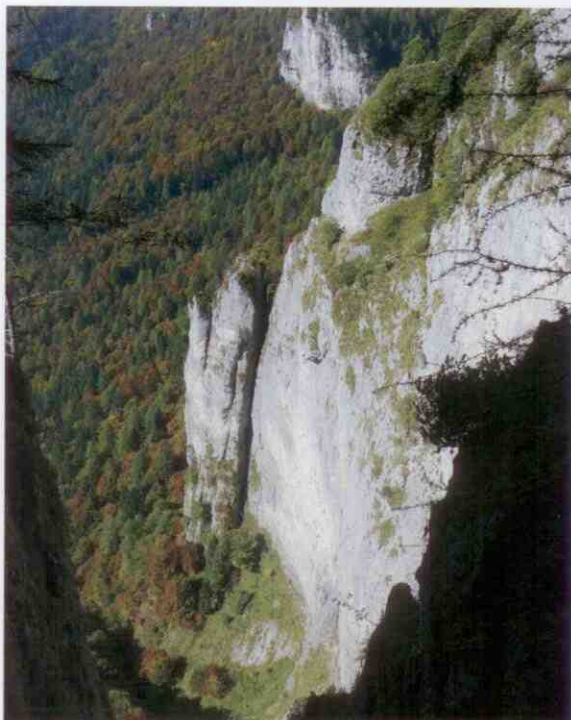
I tentativi di salita alla quota 1756, operati da Sud, si sono arrestati sul crinale orientale, fittamente barancioso; si può soltanto suggerire, da quel punto, di tenersi sul versante Rui de Fôrca, che appare meno infestato dalla vegetazione.

### Alla quota 1828.

La salita da Nord si compie, in breve e facilmente, dalla "selletta 1750 c. a forma di caratteristica trincea" (v. 7.) per evidenti tracce di camosci.

L'approccio da Sud, per un tratto alquanto difficile, inizia dalla malattiera dell'it. 8.a poco a SO del bivio 1196 m di Pra de Cavàl. Risalita lungo la massima pendenza la Foresta di Caiàda (direz. NO), all'incrocio (q. 1530 c.) con il sentiero delle iscrizioni (it. 7.a) occorre individuare, nella fitta vegetazione, il giusto canalino che discende dal vasto pendio erboso posto a S della vetta. Nel fondo del fosso, segnato da un viàz di camosci, si sale intersecando a q. 1620 c. una traccia secondaria (diretta al promontorio 1700 c. posto a NE della cima; v. 7.); proseguendo dritti per una trentina di metri si entra in un canalino nascosto (passo obbligato molto delicato; II+) che conduce, presso un grande abete disseccato, alla base del vasto pendio erboso sospeso nel versante meridionale. Su per questo, ora facilmente, alla prima forcella 1770 c. a sinistra (SO) della cima. Discesi una decina di metri nell'opposto versante, si traversa a destra (NE) per buona traccia di camosci e, per un avvallamento, si raggiunge la vetta (ore 2 c.).

### Alla quota 1850, da Nord.



#### A fronte:

■ Il settore centrale delle Zime de Caiàda, con it. del n. 7. Le caratteristiche forme turrite sono il risultato dell'azione degli agenti esogeni sulle rocce della Formazione di Soverzene, localmente fratturate dalle faglie dell'orogenesi alpina.

■ Pinnacolo con larice, fondamentale punto di riferimento per la traversata dell'alta Val dei Còrf (it. 5.d).

#### Sopra:

■ Precipizi sotto la Zèngia del Zimón (it. 5.d); in basso, il Bus de Mâcia.

■ Gioco di luci nel Circo del Fontanón.





Sopra:  
 ■ Fioritura sugli esposti ballatoi dell'alta Val dei Còrf.  
 ■ La dorsale orientale del Belvedere, dal Zimón; la traccia dell'it. 5.b scavalca la sella tra le Réce del Gat.

Con l'it. 7.b fino alla serie di piccoli canali che precedono "uno spiazzo erboso 1680 c., posto ad O della q. 1828" (ore 1.15 da Forzèla Col Torónt). Per il canale a S della q. 1828 si raggiunge una pala erbosa con larici, sospesa al disotto della cresta di denti rocciosi disposti tra le quote 1828 e 1850. Traversata a destra (S) la pala, ci si porta sotto la parete della q. 1850 e la si scala lungo tracce di camosci per roccette e mughi fino a una crestinna che porta in vetta (ore 0.30; questo it. corrisponde a quello di G., C. e A. Angelini, 15 settembre 1959, cfr. Guida Schiara, it. 44a).

#### Alla quota 1850, da Sud.

Poco sotto e ad Est della *Forcella del Frate* 1720 c. (v. 7.) si attacca un canalino verticale diretto all'intaglio tra il Frate e la q. 1823 Nord. Risalitolo per una ventina di metri (II), si traversa a destra per ripide pale erbose (attenzione!) ad una insenatura (grosso abete). Scavalcata una selletta, per banca prativa ad Est della cima e poi ripidi verdi si sale alla prima forcella a destra (NE) della cima. Di qui, scendendo a N e traversando a sinistra, si può riprendere l'it. precedente; oppure, arrancando per mughi e roccette, si può salire direttamente in vetta (ore 1 c. dalla *Forcella del Frate*).

#### Alla quota 1823 Nord.

Dalla *Forcella del Frate*, si contorna la caratteristica "gusèla" per cengia, fino ad un caminetto, che porta ad una spalla (passaggio di III). Poi, per gradoni e piccole balze di baranci, in cima (U. Pomarici, 26 maggio 1968; v. Guida Schiara, it. 44b).

#### Alla quota 1823 Sud.

Con l'it. 7.b, oltre il punto in cui si monta "sulla affilata cresta spartiacque tra il Desedàn e il Grisol" e; prima di iniziare la lenta discesa, si abbandona il sentiero e si sale alla cresta spartiacque, immediatamente a S della q. 1823 Sud (sull'altro versante scende un invitante vallone verde; v. 7.). Si sale poco a destra del filo della cresta meridionale, per un canaletto tortuoso (facili salti) e poi per erbe ripide. Si tocca un intaglio della cresta NO intasamente mugosa e, per questa, la panoramica vetta (ore 0.30).

## 8.

### FORZÈLA COL TORÓNT (O TOROND) 1750 m c.

È spesso prerogativa di un valico montano mettere in comunicazione ambienti alquanto diversi per morfologia, esposizione, vegetazione e prospettive panoramiche. A conclusione del nostro breve viaggio alpino, la Forzèla Col Torónt ci fa transitare dalle forme dolci e piane della Caiàda, addomesticate da colture forestali, case e strade, al mondo selvaggio, arcaico e misterioso del versante settentrionale del Monte Pèlf. Qui, canali senza fine si approfondiscono in forre, interrotti da cascate; colossali anfratti si alternano a cenge vertiginose; altissime paurose pareti si racchiudono a formare un alto circo roccioso. Per valicare Forzèla Col Torónt occorre essere preparati!

## 8.a.

### DA CAIADA, PER CASERA CANEVA

Per la rotabile di Caiàda al bivio per Palughèt (*Pra de Cavàl* 1196 m). Lasciata la strada diretta a S, si continua per la mulattiera (segn. CAI 505) volta a SO, prendendo lentamente quota nella vasta *Foresta di Caiàda*. Aggirato il costone 1430 c. posto a S della q. 1810 (ore 0.40; bivio per il sentiero delle iscrizioni confinarie), si scende leggermente a traversare il fosso che raccoglie il ventaglio di canali drenanti il versante orientale del Pèlf. Si esce dalla foresta d'alto fusto, risalendo in costa sull'altra sponda del fosso agli estesi ruderi di *Casera Caneva* 1510 c. (ore 0.15). Lasciato a sinistra il sentiero diretto a Forzèla Caneva e Pis Pilon, si va in piano a destra (dir. N) a riattraversare il fosso detto e incontrare su un poggio erboso 1530 c. (ruderi) due magnifici patriarcali faggi. Ancora per poco si procede in piano, oltre un canaletto, poi si prende a salire obliquamente a destra per balze erbose (dir. NNE) rasentando la base di salti rocciosi e traversando canalini superficiali. Si monta così su una prima sella erbosa 1750 c., su un crinale che guarda Caiàda, e poi si traversa a sinistra (NO) orizzontalm. ad un'altra sella che guarda Pescòrs; si apre un vasto panorama verso N (ore 0.45; ore 1.40).



8.b.

## DALLA VAL DE LE GRAVE DE S. MARCO, PER CAS. RUI DE FORÇA

Si raggiunge, con l'it. 8.c, il *Pònt del Stuat* 740 c.

Il crinale che delimita in sinistra idrografica la *Val del Stuat* e, in alto, la diramazione del *Rui de Fôrça* (questo toponimo si riferisce propriamente al ramo sinistro della valle; il tratto terminale, a valle della confluenza dei due rami, ha nome *Val del Stuat*), è percorso da un largo buon sentiero, una vera e propria *luda*. Esso tuttavia è sconvolto, fino a scomparire, per effetto delle frane e degli schianti di abeti che interessano i fianchi della *Val de le Grave de S. Marco*, nella fascia immediatamente soprastante alla strada forestale che si interna in questa valle.

Per ritrovare, nel modo più conveniente, la vecchia traccia, si lascia la strada forestale a q. 780 c., 200 metri dopo il *Pònt del Stuat* (presso una segnalazione di vernice azzurra sulla strada e c. 50 m prima di attraversare un guado sopra un franoso canale affluente) e si risale in diagonale a sinistra la ripida scarpata, oltrepassando (passo disagiato) un canalino superficiale. Al di là di questo si rinviene, senza mutare direzione (NE), una traccia in moderata salita. Alcune segnalazioni rosse, utili soprattutto in discesa, conducono ad imboccare il vecchio sentiero al disopra delle zone dissestate (il dislivello, rispetto alla strada forestale, non supera la quarantina di metri). Si prosegue ora, senza incertezze, per la vecchia evidente traccia (direz. Est), montando su una piazzola c. 845 m, probabile sede di una antica cavalletta per teleferica.

[Qui si può giungere anche lasciando la strada forestale poco oltre il guado precedentemente nominato, salendo un tratto alla sinistra idrografica del canale affluente e, attraversandolo a sinistra (N), raggiungere la piazzola 845 c.]

Si segue ora l'ampia mulattiera, dapprima brevemente verso Nord e poi Est, traversando l'origine 960 c. di un vallone affluente, e volgendo definitivamente a Sud. Ad un primo ripido tratto seguono un falsopiano e una radura (*Col de Casón* 1240 c.) con ruderi, dove per un momento lo sguardo può cogliere panorami verso i monti di Zoldo. Oltre un tratto ristretto sopra un dirupo 1340 c. e un'altra ripida rampa, si piega a sinistra (direz. SE; q. 1460 c.) con minore pendenza, incontrando sbiadite segnalazioni rosse sulle piante. Alla q. 1520 c. si piega decisamente ad E, su sentiero ben evidente, traversando con modesti saliscendi alcuni ampi valloni. Con breve salita si sbucca improvvisamente sull'aperto ripiano erboso che ospita i ruderi della *Casera Rui de Fôrça* 1532 m (ore 2.30 c.).

Al limite superiore del pendio erboso si ritrovano le tracce del sentiero di traversata del versante NO delle Zime di Caiada (v. l'it. 7.b, in senso inverso) che conducono, con percorso interessante e faticoso, alla *Forzèla Col Torónt* (ore 1.45; ore 4.15).

Note: due sentieri secondari collegano, nella parte inferiore della valle, i costoni che delimitano la *Val del Stuat*. Un tempo utilizzati verosimilmente per il rifornimento d'acqua, sono ora ridotti a *viàz* da camosci, in parte dissestati da franamenti. Interessanti per il piacevole ambiente del fondovalle, ricco d'acqua con cascate.

Il sentiero inferiore inizia, in destra idrogr., a q. 860 c. lungo l'it. 6.c, e si interna evidente in lieve salita nel ripido versante, con alcuni tratti esposti; disceso al fondo con cascatelle 870 c., ne esce in sin. idrogr. traversando, con lievi saliscendi per evitare gli schianti, una valletta laterale; raggiunge il costone e l'it. 8.b a q. 880 c.

Il sentiero superiore si diparte dalla "larga piazzola semicircolare trasversale" dell'it. 6.c a q. 940 c., scende al guado 920 c. ed evita alla base, sull'altra sponda, un tratto dissestato. Ritrovato il sentiero, ci si riporta al costone in sin. idrogr. a q. 970 c..

8.c.

## DALLA VAL DE LE GRAVE DE S. MARCO, PER IL PIAN DE LE ANTENE E IL CIRCO DEL FONTANON

Il percorso qui suggerito, sul quale si incontrano sbiaditi segnava al minio e qualche taglio nella vegetazione, visita i luoghi di maggior pregio ambientale del vasto versante NE del *Pèl*; differisce sostanzialmente sia da quello indicato nella carta IGM-Tabacco che da quello recentemente tracciato lungo la *Val de Pescòrs* e segnalato sul posto. Richiede resistenza, esperienza, senso di orientamento e sicurezza di passo.

Dal *Pònt de Costa Granda* (o *de Pièra*) 667 m sul torrente *Grisol*, si

penetra (dir. S) nella profonda *Val de le Grave de S. Marco*, lungo una strada forestale talvolta interrotta da piante schiantate e smottamenti. In breve si passa in destra idrogr. sul *Pònt de Podenzòi* 700 c., si traversa l'affluente *Val del Stuat* sul *Pònt del Stuat* 740 c., e si ritorna in sinistra idrogr. sul *Pònt Alt* 840 c., dove la valle si rinerse e ha termine la pista forestale (ore 0.30). Una buona mulattiera sale (dir. SO) al bivio, poco evidente; per i ruderi di *Casera Salè* e *Val de Neville* (il sent. CAI 528 è dismesso e imboscato; nella carta Tabacco i nomi della *Val de Neville* e del *Valón de la Masnade* sono erroneamente scambiati); piega a S, con ripide svolte nel bosco di faggio, incontrando ben presto e tralasciando il bivio con il sentiero CAI n. 527 diretto a sin. (SE). Poco sopra, si deve scendere nel fondo di un canale (passo franato, esposto e insidioso, attrezzato con cordino) e attraversarlo su lastre bagnate 1050 c.; seguono un ripido crinale, uno spiazzo (èra) su un poggio 1070 c. e nuovamente una ripida costa di faggi. La mulattiera, nuovamente ampia e ben tracciata (dir. S), sbucca al margine del *Pian de le Antene* 1200 m c., invaso da alte erbe ma non ancora fagocitato dal bosco (ore 1). Aggirata la radura, si riprende a salire in dir. SO, su buon sentiero tra i faggi, fino ad un'altra piazzola da carbone 1300 c.. Di qui la traccia, talvolta ostacolata da piante schiantate, si fa meno evidente. Continuando verso SO, usciti dal bosco, si risale una striscia di bianche ghiaie, tra le q. 1380 e 1410 c., e si raggiunge la base della imponente copiosa cascata del *Fontanon* 1450 c., visibile fin dalla *Val del Grisol* (ore 0.40); la cascata ed il ghiaione sono importanti punti di riferimento anche in discesa). Traversato il torrentello, si supera il salto alla sinistra (E) della cascata, per un aperto canale lastronato e si prosegue nel bosco di faggio e poi per canali erbosi. Si esce infine alla base del *Circo del Fontanon*, racchiuso tra le pareti settentrionali del *Pèl* e il *Costón de la Nona*; ambiente di pascolo disseminato di grandi massi, delimitato a semicerchio da alti scivoli o da pareti verticali; fino a stagione avanzata permangono nevi, annidati nei numerosi canali che solcano il grande imbuto; numerosissimi i camosci; ruderi, difficilmente rintracciabili, dell'antica *Casera del Fontanon*; ambiente di grande suggestione (ore 0.20). A q. 1540 c. si volge ad Est, in moderata discesa per una banca di erbe e rocce sotto una fascia di dirupi, abbandonando la conca del *Circo*. Si passa sotto un maestoso arco roccioso, staccato dalla parete irrorata d'acqua e contrastato in chiave da un masso (sporadici segni rossi). La banca si trasforma in strettissima cornice orizzontale molto esposta, sostenuta in alcuni tratti da vecchie travi (*Zèngia dei Soldi*; antico collegamento tra gli alpeggi pastorali della *Casera del Fontanon* e di *Pescòrs*), e termina, con un corto gradino in discesa, presso il piede 1500 m c. del piedritto occidentale (destra) della colossale volta strapiombante del *Landro dei Soldi* (meravigliosa naturale di inusitate dimensioni; il basamento dell'immensa grotta ospita grandi massi e un gruppetto di piccoli larici; estese venute d'acqua scendono sul pendio lastronato e fortemente inclinato, prospiciente sullo strapiombo di una sottostante cavità). Si procede, ponendo grande attenzione a scegliere la giusta via tra i lastroni bagnati con detrito, in salita obliqua a sinistra, portandosi su una costa erbosa presso la base 1550 c. del piedritto orientale del *Landro*. Girata la costa, si sale in dir. S rasentando le rocce soprastanti ed entrando progressivamente in un vasto arcuato vallone, spesso con neve, sbarrato in alto da salti di roccia stratificata e contorta. Sotto i salti si traversa in destra idrogr., ritrovando nel pendio erboso una buona traccia orizzontale (q. 1650 c.; rari sbiaditi segnava) che si dirige in quota ad E, oltre canali superficiali, nella vegetazione di mughi e conifere. Si raggiunge così, da ultimo salendo un po', uno stupendo ripiano erboso con larici, sul costone (a N della q. IGM 1910) che delimita a occidentale la *Val* e la *Conca di Pescòrs*. Di qui, per un tratto, la traccia, cancellata dalle slavine, non è evidente. Mantenendosi in quota (1650 c.), si traversa a semicerchio sopra il fondo della conca, in ambiente pastorale arcaico di rara bellezza, dove si alternano pendii erbosi fioriti di rododendri, affioramenti di lastre rocciose, piccoli ghiaioni e macereti; la vegetazione è rada, di larici, mughi e piccoli abeti; in basso, nel centro del catino, è riconoscibile il muro dell'antico recinto delle pecore. Sull'altro lato della conca si ritrovano i segnava del sentiero CAI 527 (questo sent. percorre, diversamente da quanto indicato nella carta Tabacco, il versante destro idrogr. della conca di *Pescòrs*); in alto spicca, particolarmente attraente, la *Torre di Pescòrs*. Riprendendo a salire verso E si incontra a q. 1730 c. il bivio della traccia diretta alla *Cas. Rui de Fôrça* e, volgendo a destra, si raggiunge la *Forzèla Col Torónt* (ore 1.30; ore 4).